

IL CASO ATAC.

Bus di serie A e B Rutelli a Mortillaro «Avremo più utenti»

MARISTELLA IERVASI

Rutelli appoggia Mortillaro. Al sindaco piace il piano sulle tariffe differenziate elaborato dal presidente dell'Atac Felice Mortillaro, che mette nell'angolo della discriminazione le casalinghe, gli extracomunitari, le suore e gli studenti. Bus diversi per ricchi e utenza a basso reddito. E magari per i poveri e gli anziani il contenuto di una tessera gratis. Ma su quale bus? Di certo la povera gente sarà tagliata fuori dai mezzi di lusso di Mortillaro, quelli con sedili comodi e aria condizionata. Tutto già deciso? La patata bollente Atac ha fatto impallidire molti cittadini, associazioni ambientaliste e di consumatori, sindacalisti e leader politici. Nelle prossime settimane la proposta Mortillaro verrà discussa in giunta, poi in consiglio comunale, che si annuncia infuocato.

chiesto un colloquio con il presidente Atac. «Ho ricevuto decine di telefonate di protesta e di preoccupazione per la mortificazione dei dinti di tutti», Goffredo Bettini del Pds. «Le dichiarazioni di Mortillaro vanno considerate opinioni personali. Comunque, non le condivido. Le scelte della giunta sul trasporto pubblico sono state più volte ribadite dall'assessore Tocci». Rifondazione comunista ha chiesto la testa di Mortillaro. L'Usl definisce Rutelli e Mortillaro «Robin Hood alla rovescia». E l'Unione consumatori propone ironicamente: «Perché non mettere una classe vip sui tram e sugli autobus con l'offerta di aperitivi e salami?».

Professor Mortillaro, perché questo schiaffo alla gente?
Dobbiamo conquistare un mercato che non c'è. Quello «ricco». Ma è un discorso delicato, che merita una riflessione accurata. La potremmo fare la settimana prossima. Purché non legga un pezzo pittoresco.

Ehi no, caro presidente. Le tinte forti del suo tono hanno scatenato una polemica, c'è chi chiede la sua testa... L'ha fatta grossa questa volta.

Lei non mi conosce, ho fatto e detto ben altro quando ero dai metalmeccanici. Ma non ci penso minimamente a dare le dimissioni. Certo mi farebbe piacere che mi sono piovuti in capo. Ma lo so Roma quando ci guadagna per ogni corsa? 170 lire. È ridicolo. Ed è per questo che vuole far viaggiare la massaia sugli attuali bus, sporchi e sgangherati, e gli impiegati di banca e i professionisti sui mezzi Atac di lusso, con aria condizionata?

Non rispondo. La discussione è rimandata ad altra data, se vorrà. Vuol dire, forse, che è stato frainteso il senso delle sue parole?

No, i giornalisti hanno riportato alla perfezione quello che ho detto. Anzi, ho detto anche dell'altro che i cronisti non hanno scritto solo perché erano argomenti meno piccanti. Sì, ma perché pigliare a pesci in faccia l'utenza che da sempre dimostra fedeltà al trasporto pubblico. Le reazioni contro il suo piano sono tantissime. Ma la giunta ne era al corrente? Quando ho detto il mio pensiero era presente un assessore, e non solo. Comunque non ho bisogno di testimoni. Ho lanciato un modo per immaginare una gestione imprenditoriale. Certo, non è l'unico che esiste. Ho presentato il progetto, le decisioni spettano al padrone.

È polemica sulle tariffe differenziate per ricchi e poveri
L'ultima parola al consiglio comunale. Il Pds è contro



Autobus dell'Atac nel consueto traffico cittadino

Giuseppe Arnone / Agf

La protesta dei «clienti» «Migliorate il servizio, piuttosto»

CARLO FIORINI

L'idea di offrire autobus di lusso a chi può, e cani bestiami come sempre a «massaie, giovani e immigrati» è bocciata dai clienti dell'Atac, così come ha deciso di chiamarli d'ora in poi lui, Felice Mortillaro. I clienti salgono e scendono a frotte dai bus. Sono le 18, l'ora di punta a piazza dei Cinquecento, e un fiume di impropri e parolacce sommerge la proposta di Felice Mortillaro. «Ma chi cavolo si crede di essere questo Mortillaro? Ma come si permette di trattarmi così! A me che faccio l'abbonamento da vent'anni e non sono né un poveraccio né un barbone quest'idea mi fa proprio arrabbiare. Se è vero che è un manager e non un parassita come gli altri faccia correre l'autobus, invece di dire queste stupidaggini». Il signore che parla ha 50 anni ed è un impiegato del Cnr sale sul 64 e via. È vero, ha ragione Mortillaro, basta guardarsi intorno e quelli in attesa del bus sono in stragrande maggioranza anziani donne di mezza età, ragazzi e extracomunitari.

«Io? Io pago, io pago», risponde intontito un giovane entro che sta per salire sul 4 con una ragazza. E mostra il biglietto. Ci met-

te un po' a capire la proposta Mortillaro: «Per me va bene, chi è ricco prenda l'autobus, io a stare peggio sono abituato». È l'unico lui, insieme a una ragazza di 20 anni, un'impiegata, a dire che poco gliene importa. Il resto della gente, di chiunque si tratti, ha parole durissime, per l'Atac e poi anche per Rutelli. «Per fortuna che io ho votato Fini, ecco che cosa ci combina questo bus del sindaco», dice un signore distinto che sta aspettando il fratello alla fermata del 30 barrato. «Nooo!!! Rutelli non sarà sicuramente d'accordo», dicono quasi in coro due studentesse di Medicina, giovanissime. «È una proposta razzista ma proprio brutta», Rutelli non l'accetterà mai il servizio pubblico deve essere uguale per tutti», dice una e l'altra aggiunge: «Io capisco far pagare magari duecento lire di più, ma a tutti».

«È una follia ci vogliono riportare indietro, fare gli autobus per i ricchi e quelli per i poveri, si ho sentito alla radio e è una cosa da non crederci», dice un signore anziano un toscano. «Io sono a Roma dal '50 e quindi forse non ricordo bene ma gli autobus di prima e seconda classe erano prima del-

la guerra. O no? Chiede conferma a una signora lì vicino che risponde: «Non so, ma è una cosa indegna nel duemila fare una proposta simile».

Avvicinarsi alla pensilina del «105» zeppa di gente che aspetta da mezz'ora è quasi inschioso. Il primo signore un edile con la gavetta per il pranzo in una busta, esordisce con il classico «Venisse qui Mortillaro, facesse lui questo vaghettono». Da Termini a Grotte Celoni, lungo la Casilina, è questo l'itinerario dell'autobus. Un pubblico popolare. Ecco una massaia: «È chiaro che io soldi per prendere il bus di lusso non li avrei e quindi dovrei continuare a prendere questi di seconda classe e le sembra giusto? È un ragazzo aggiunge: «E poi che fa quelli di lusso li farà volare questo Mortillaro?».

Ma se ci fosse un autobus lido e pinto posti solo a sedere, una condizionata e magari voce registrata che annuncia la fermata? Un vaggio a 2 mila e 500 o tremila lire non sarebbe un bel vantaggio? «Termini din don? Così farebbe?», ironizza un altro signore. «Ma se ne andasse a quel paese». Sa quale paese? L'Austria. Il davvero annunciano il nome della fermata quando aspetti il bus c'è scritto l'orario

in cui passa ma vale per tutti mica solo per chi se lo può permettere. «Ecco, sì, il biglietto a 2 mila e 500 lire», dice una signora col bimbo per mano. «Significa che io non potrei più venire in centro ah, potrei prendere questo stesso autobus così com'è ora? Bell'affare, è proprio un bell'affare. Mio figlio dovrebbe sapere che lui è un poveraccio, e magari poi arrivare a scuola con questo caro bestiame mentre il suo compagno prende il bus di lusso. Bene ho capito che bell'affare che abbiamo fatto a votare Berlusconi».

Attorno alla biglietteria gli autisti che aspettano il proprio turno se la ridono. «Ma se questo Mortillaro non ha fatto ancora nulla per questi autobus scalcinati che abbiamo», dice uno. E l'altro mostra le maniche della giacca della divisa: «Corte guardi come sono corte, divise da straccioni che ci hanno dato in occasione dei mondiali. Altro che una condizionata facesse le corse preferenziali vere», gli altri annuiscono tutti. «Noi guidiamo e quindi non è che ci cambierebbe guidare un autobus di prima o di seconda classe. Ma i passeggeri appena l'hanno sentita questa trovata sai quanto ne hanno dette a Mortillaro!».

Olimpico Interviene Scotti

Non mi sono occupato mai e per nessuna ragione del progetto relativo allo stadio Olimpico. Lo ha dichiarato ieri, in una nota, l'onorevole Vincenzo Scotti a proposito della ristrutturazione dello stadio Olimpico e di un presunto suo interessamento per interposta persona alla vicenda. «Né durante la mia gestione al ministero dei Beni Culturali né dopo», prosegue il comunicato, «ho mai detto o indicato ai sovrintendenti cosa fare nell'esercizio dei loro poteri, né ho anzi difeso sempre l'autonomia».

Inchiesta traffico cornee Sviluppi

Il professor Antonio Di Tizio, primario dell'Istituto Oftalmico di Piazzale degli Eroi è stato interrogato ieri nella veste di indagato dal pubblico ministero Davide Ion, titolare dell'inchiesta scaturita dal presunto traffico di cornee nell'ospedale San Camillo. Al termine dell'interrogatorio, il difensore di Di Tizio, Aldo Pannain ha affermato che al suo cliente «non è stato contestato nulla» e che Di Tizio, nei confronti del quale viene ipotizzata il reato di violazione della legge sui trapianti, «ha precisato che l'unico intervento di innesto corneale che ha fatto è stato quello in una struttura pubblica». Il coinvolgimento Di Tizio nell'inchiesta giudiziaria risale a due settimane fa quando i carabinieri del Nas, nel quadro di un'operazione condotta nelle strutture sanitarie pubbliche e private di varie città italiane «sequestrarono numerosi documenti. I Nas in particolare stanno svolgendo accertamenti sulle cornee provenienti dall'estero, soprattutto dai paesi dell'est europeo».

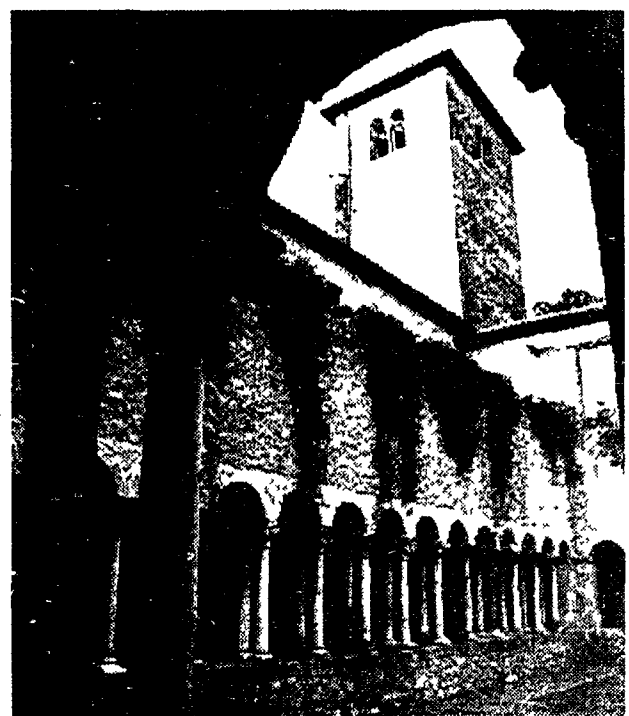
La Sapienza Assemblea per D'Avossa

Ieri mattina, presso la facoltà di lettere della Sapienza oltre 400 studenti hanno partecipato a un'assemblea di solidarietà con Anubi Lusurghi D'Avossa esponente del movimento studentesco e militante del partito della Rifondazione comunista, rinchiuso dal 5 aprile nel carcere di Regina Coeli con l'accusa di essere implicato nel fallito attentato dell'ottobre '92 alla sede romana della Confindustria. L'assemblea, indetta dal circolo universitario di Rifondazione comunista, ha visto la partecipazione di Lucio Manisco, Giovanni Russo Spena e Raniero La Valle, dei parlamentari comunisti Gabriella Pistone e Roberto Sciacca, di Patrizia Sentinelli e Bianca Bracci Torsi (della federazione romana di Rifondazione comunista). Sono intervenuti, tra i diversi docenti presenti, Guido Anstarko e Raul Mordenti. Tutti gli interventi hanno ribadito la propria assoluta certezza dell'estraneità di Anubi ai fatti di cui è accusato, sottolineando l'inconsistenza degli elementi a sostegno dell'accusa.

TEMLARI

L'Arca sotto questi portici?

Da alcuni giorni l'abbazia di Valvisciolo, ai piedi di Semoneta, è letteralmente presa d'assalto da curiosi in cerca della famosa e leggendaria Arca dell'Alleanza, nella quale sarebbero rinchiusi le tavole di Mosè. Di recente infatti il gran precettore dei Templari, Rocco Zingar di San Ferdinando, ha dichiarato che, a suo parere, l'Arca si trova proprio nei sotterranei dell'abbazia cisterciense. Oltre ai numerosi documenti di cui siamo in possesso - ha detto il gran precettore - e che ci fanno pensare che l'Arca sia custodita in questa abbazia, ci sono testimonianze visibili. Una di queste è una scritta leggibile su un muro del chiostro. Parole che hanno messo le ali ai piedi degli emuli di Indiana Jones.



L'abbazia di Valvisciolo a Semoneta in provincia di Latina

V. Serra

Mattei nei guai con la Finanza Giallo Olgiata: Halfon interrogata per 6 ore

Ci sarebbero alcuni riscontri alle dichiarazioni fatte da Emilia Pansini Halfon in relazione alla posizione fiscale di Pietro Mattei marito della contessa Albenca Filo della Torre uccisa nel luglio del '91 e successivamente legato sentimentalmente alla donna. Il fatto è emerso dagli accertamenti condotti nell'ultimo mese dalla Guardia di finanza e chiesti dal Pm Davide Ion. La Halfon già in passato aveva parlato con i magistrati romani dei suoi sospetti relativi alle attività di Mattei. Secondo la signora infatti non sarebbe possibile che un uomo con il reddito di sei milioni lordi possa avere dei conti miliardari all'estero così come hanno accertato gli investigatori che si occupano dell'omicidio di Albenca. La Halfon, che ieri è stata ascoltata da Ion per oltre sei ore si era incontrata nelle scorse settimane anche con il Pm milanese Antonio Di Pietro per parlargli degli stessi sospetti

sostenendo che i magistrati romani non l'avevano presa in considerazione. Ieri la signora avrebbe fatto notare al magistrato anche un'altra stranezza: Mattei pur essendo presente come amministratore in molte società tra cui la Vianini coinvolte in tangenti e in altri scandali mai stati indagati per quelle vicende. Ma non è tutto. La Halfon avrebbe fornito al Pm Ion anche alcuni nuovi elementi di cui aveva già parlato con Di Pietro. A conclusione dell'incontro con il magistrato ha sottolineato di non avere fatto alcuna denuncia specifica nei confronti di Mattei spiegando che le sue «sono soltanto impressioni». La Halfon quindi rispondendo ai giornalisti ha detto di non sapere se il vestito di Mattei consegnato da Di Pietro al Pm Martellino fosse quello che l'uomo indossava la mattina o il pomeriggio del giorno in cui avvenne il delitto.



Consorzio
Cooperative
Abitazione
ROMA

**La qualità
dell'abitare**

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321